

Una tanica e un piede di porco: a Reggio un rogo doloso distrugge centinaia di pezzi antichi, libri e studi

Museo dello Strumento in fumo

In cenere anche un organo dell'800. Il fondatore e i soci: «Dolore e interrogativi»

di ANTONIETTA CATANESE

REGGIO CALABRIA - Una tanica e un piede di porco. Hanno lasciato anche la firma. Ma questa volta, a bruciare di fuoco doloso, non è un'attività commerciale a Reggio Calabria. Questa volta, dopo le fiamme alla chiesetta ortodossa un mese fa, ad essere inceneriti da una mano nera sono un antico organo dell'800, decine di liuti e chitarre storiche, tamburie e percussioni, spartiti antichi, ricerche, registrazioni. E chissà quanto altro. Il Museo dello Strumento musicale di Reggio Calabria, ieri notte, è stato ferito al cuore. Bruciata l'intera sezione che ne conteneva la memoria storica: la trentennale biblioteca, con centinaia di volumi, computer, decine e decine di registrazioni dell'attività di un Museo "vivo", nato 30 anni fa

dalla passione viscerale di un medico-musicista, Demetrio Spagna, che in quella vecchia stazione delle Ferrovie sul centralissimo Lungomare di Reggio Calabria, aveva depositato il seme di un amore: quello per la tradizione musicale della Calabria e di tutti i Sud del mondo. Stanze, quelle di un museo vivo popolato di tanti giovani, annerite da fiamme violente, che poco prima dell'alba hanno scatenato un inferno tra quegli strumenti che avevano preso vita, negli anni, tra le mani di artisti come Peppe Voltarelli, Baba Sissoko, Giovanni Im-

parato e tantissimi altri.

Un polo, il Museo dello Strumento musicale, nato e cresciuto con le sole forze del fondatore e della sua famiglia, ma da sempre aperto alla città. Sapere e coreutica, ricerca etnomusicale che tanto ha dato alle conoscenze del settore nel panorama internazionale. L'odore acre del fumo, ieri mattina usciva copioso dalle finestre della vecchia stazione; travi incenerite e fumanti, fuliggine e macerie. Tutto ridotto a carbone e cenere. Sono trascorse poche ore dall'intervento dei vigili del fuoco, quando arriviamo in quel luogo di musica e gioia. Ma già dalla pinetina su cui si affaccia, tra il mare e il porto, su cui dovrà sorgere il Waterfront, la stazione della musica appare come un fantasma annerito: i vetri esplosi, mura nere, fi-

nestre sfondate. Accanto, il cancelletto aperto sul piccolo parco del Museo. Sulla "ruga", dove tanti balli hanno acceso trent'anni di suoni genuini, è silenzio. I soci del Museo annichiliti. Attaccati ai cellulari per dare e avere notizie. "Cosa si fa adesso?". Demetrio Spagna, il fondatore, è in caserma a depositare la denuncia. Danni ingentissimi. Struttura inagibile. Indagini aperte. Fuori, nel cortile, un antico pianoforte porta i segni del rogo. Solitario e muto. La rabbia corre sui social network. Ma già nel primo pomeriggio la prima reazione: un'assemblea aperta alla città. Demetrio Spagna cerca di sorridere, ma il dolore vibra nella voce, in cerca di un "perché": "Oggi pomeriggio faremo festa. Anche per chi ha acceso quella miccia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le macerie e gli strumenti bruciati (Foto di Adriana Sapone)